

COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 APRILE 2013

PUNTO 7 O.D.G.

REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEI "BUONI LAVORO" (VOUCHER) PER PRESTAZIONI DI LAVORO DI TIPO OCCASIONALE

PRESIDENTE – Prego, assessore Giacomo Elia.

ASSESSORE ELIA – Per quanto riguarda questo argomento, è andato in commissione regolamenti, è stato approfonditamente studiato, valutato. La minoranza ha fatto dei suggerimenti che sono stati accettati, per cui penso che l'argomento possa passare in modo celere. L'amministrazione comunale, appena ha avuto la possibilità di approfittare della legislazione vigente per quanto riguarda di dare qualche respiro, qualche possibilità di lavoro ai cittadini, ne ha approfittato per questi buoni lavoro, che sono dei lavori occasionali o co.co.co. C'è una somma in bilancio stabilita, circa 29 mila euro, che noi andremo a sfruttare.

Per cui, questi buoni lavoro serviranno a quelle persone che purtroppo hanno perso il lavoro, che si trovano in situazioni disagiate economicamente, oppure che hanno dei sussidi, ma non tanto sufficienti. Con questi buoni lavoro, che sarebbero di circa 10 euro all'ora, 7,50 euro andranno direttamente a beneficio del cittadino, altri 2,50 euro, invece, servono per l'INPS, per assicurazioni, etc.. E quindi, cercheremo di venire incontro a quelle che sono le esigenze di questo periodo, purtroppo, che tutti cercano il lavoro.

Speriamo di attutire qualche disagio di qualche cittadino.

Voglio ringraziare la commissione regolamenti e il Presidente, e soprattutto voglio ringraziare l'ufficio segreteria, che si è prodigato per stilare questo Regolamento.

PRESIDENTE – Grazie, assessore Elia.

Ci sono interventi in merito? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Il mio intervento in questa circostanza è volto a denotare che quando l'apporto di ogni singolo consigliere, sia esso di maggioranza che di opposizione, è costruttivo nello sviluppo di una argomentazione, che è di attualità impellente, come quello della crisi di natura economico – finanziaria delle famiglie, poi ne scaturiscono delle famiglie che dal mio personale punto di vista e per il PDL che qui rappresento, sono del tutto lodevoli. In questa circostanza è stato posto all'attenzione della commissione regolamenti un mezzo utile e valevole, al fine di dare un minimo di respiro a quei soggetti che sono oggi oggetto dei famosi ammortizzatori sociali, e quindi che abbiano la disoccupazione, la mobilità o la cassa integrazione, e non anche degli studenti, categorie specifiche di collaboratori occasionali previste per normativa.

La commissione regolamenti tutta nel suo complesso ha dato degli spunti anche di convenienze e di opportunità all'utilizzo di questi voucher o cosiddetti "buoni lavoro" che spero comunque che gli uffici, il Comune e l'amministrazione intenda veicolare con la massima trasparenza che il caso ritiene debba essere data.

Quindi, ritengo che ogni qualvolta vengano poste all'attenzione anche di noi consiglieri di minoranza e componenti della commissione della commissione regolamenti delle tematiche così importanti e così di attualità, ritengo che debba essere utilizzato sempre questo dialogo costruttivo tra le forze politiche, al fine di giungere quindi a uno strumento che il Comune, l'amministrazione di oggi e successivamente possa utilizzare per far fronte alle problematiche contingenti.

Ovvio è che questa è anche una anticipazione della mia dichiarazione di voto, che non può essere che favorevole all'instaurazione di una regolamentazione che disciplini l'utilizzo di questi buoni lavoro. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Ci sono interventi?
Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Il mio vuole essere prima un intervento di mia stigmatizzazione, se vogliamo dirlo, che nulla ha a che vedere con il contenuto del Regolamento, di cui poi andrò a trattare. Sinceramente sono rimasto un po' mortificato da quello che il Sindaco ebbe a comunicare in merito ai lavori, a chi debba o meno relazionare sui regolamenti.

Ebbe a usare questo termine, che io vado a leggere: "Si fa sempre riferimento in modo capzioso al Regolamento del Consiglio comunale. L'Art. 74 - riferisce - Discussione norme generali. Il relatore delle proposte di deliberazione o di altri argomenti iscritti all'ordine del giorno su richiesta del Sindaco o della Giunta, è lo stesso Sindaco o un assessore. I relatori in Consiglio comunale sono o il Sindaco o l'assessore. Se noi facciamo parlare, se abbiamo... ho consentito che si illustrasse il Regolamento Tares al Presidente della commissione, non è previsto nel Regolamento, l'ho fatto soltanto in quello spirito di collaborazione. Ma se da questa cosa deve discendere un abuso di quanto viene previsto dal Regolamento, credo che questa linea seguita fino a oggi non sia più il caso di seguirla. Sono veramente piuttosto stanco di questo modo di utilizzare il Consiglio comunale".

Guardate, questi termini, almeno per quella che è la mia indole di soggetto che un po' Per educazione, un po' per forma mentis non è mai andato a abusare di un diritto, di una circostanza, di un'azione, anzi al massimo si è tenuto al di sotto di quello che gli era consentito, sinceramente mi ha colpito. "Capzioso; abuso; non previsto".

Io ho apprezzato quando il Sindaco ci diede, ci consegnò proprio in questa sede una copia del Regolamento del Consiglio comunale. Sembrava come se fossimo al primo giorno di scuola. E in effetti devo dire che il Regolamento del Consiglio comunale, quando esercitavo la funzione di assessore, lo conoscevo solo nell'Art. 69, che impedisce agli assessori di parlare, perché nei lunghi monologhi del Sindaco, quando magari qualcosa su cui volevo intervenire, mi si sbarrava la strada, proprio per l'impossibilità di parlare da parte degli assessori. Ho avuto, invece, il piacere di leggerlo e di studiarlo in concomitanza del mio esercizio di consigliere, seppure di opposizione.

Ebbene, il discorso della competenza a relazionare proposte all'ordine del giorno, qualunque esse siano, in effetti è un momento che mi ha lasciato un po' di stucco, perché io ero convinto del contrario, non fosse altro per una prassi esercitata nella scorsa amministrazione, che io da assessore ho visto e ho vissuto.

Ora però il discorso cambia, perché io sono consigliere, le discorso soprattutto cambia quando mi si viene dato dell'abuso, della non previsione e dell'esercizio capzioso delle norme regolamentari.

Ebbene, il giorno stesso, devo dire, perché mi ha colpito, mi ha veramente colpito, sono andato a rileggere l'Art. 74, che solo per parte aveva riportato il Sindaco. "Il relatore delle proposte di deliberazione e di altri argomenti iscritti all'ordine del giorno su richiesta del Sindaco o della Giunta comunale, è lo stesso Sindaco o un assessore da lui incaricato. Relatori delle proposte effettuate dal Presidente e dai consiglieri sono i proponenti". Quindi ho detto: quanto meno non è una prerogativa solo del Sindaco o solo dell'assessore.

Ma poi mi sono posto un problema, ho detto: "E che cosa succede quando non è una proposta ma è un Regolamento?". Debbo dire che in effetti la domanda, alla luce delle censure rivoltemi, era abbastanza pertinente. E ne ho visto la risposta in quella che non era una prassi, ma era una facoltà giuridica. Caro consigliere Zocco, cosa che anche lei fece notare nella scorsa amministrazione, correttamente. Art. 24, comma 3: "Le commissioni provvedono all'esercizio delle funzioni di cui al precedente comma nel più breve tempo possibile, riferendo al Consiglio con relazioni inviate al Presidente e da questi illustrate all'assemblea consiliare.

D'intesa con il Presidente dell'assemblea, può riferire all'adunanza il Presidente della commissione".

Allora ho detto: tutto ciò che mi è stato rivolto nei miei confronti, quando, a questo punto devo dire, esponevo, forse con passione, dovizia di particolari, di forme, di punti e virgole, quello che volete, il Regolamento Tares non era un esercizio abusivo, non era approfittare in maniera capziosa del Regolamento del Consiglio comunale e non era neppure una concessione offertaci dal Sindaco in

maniera benevola. Magari la concessione è stata fatta oggi, e lo faccio veramente con assoluto piacere, a che a relazionare sia l'assessore Elia, che ha vissuto l'intento, la finalità di questo regolamento.

Ora, Presidente, noi qui, minoranza, non abbiamo un Presidente del Consiglio delle minoranze, né, Segretario, abbiamo un Segretario delle minoranze. Il Presidente e il Segretario sono il Presidente e il Segretario di tutti. E siccome tali violazioni delle norme regolamentari sono accadute in passato, ne cito solo una: la possibilità da parte del Consiglio di ratificare parzialmente una delibera di variazione di bilancio adottata dalla Giunta, cosa che è stata negata in diritto a questa minoranza. Non mi dilungo su altre, e non ultima la censura fatta in maniera, credetemi, un po' forte sull'esercizio del dovere di relazionare, delle persone competenti a relazionare che sono, a questo punto, ce lo dice l'Art. 24, o il Presidente del Consiglio o, d'intesa con lui e non col Sindaco, del Presidente della commissione.

Quindi, l'esortazione che io faccio, Presidente, e a lei, Segretario... Io capisco che lei ha altri Enti, amministra tre Enti, ha dei Regolamenti comunali che sono differenti dal nostro, è anche Segretario delle unioni, etc. etc.. Però tenga presente che almeno noi consiglieri di minoranza, l'unica sede in cui abbiamo la facoltà di esercitare il nostro diritto è questa. È poco il diritto, è contenuto in un termine ridottissimo, che il Presidente me lo voleva ancora di più accorciare: 5 – 10 minuti, massimo mezz'ora, quando si parla di qualcosa di veramente importante.

Ma vi prego, perché alcune volte può sfuggire anche a noi che un esercizio del diritto che ci spetta, non ci venga accordato. Quindi questa è una esortazione in assoluta, ripeto e lo ribadisco, buona fede nei confronti suoi, Presidente, soprattutto di lei, Presidente, che è stato votato da tutti, e anche da me, a che queste violazioni, anche quando vengono avanzate dal Sindaco, sia in maniera tempestiva e puntuale nella possibilità e nel dovere di interromperle. Questa mia esortazione era...

PRESIDENTE – Chiedo scusa, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sto andando nel contenuto.

PRESIDENTE – Oppure vuole essere interrotto un attimo dal Segretario, perché vuole risponderle?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – No, no....

PRESIDENTE – Conclude l'intervento?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Può anche rispondere dopo, tanto vado nel contenuto. Ma non era neppure una domanda che gli rivolgevo.

SEGRETARIO – Per chiarire meglio le dinamiche della discussione in sede di Consiglio comunale, penso che meriti l'argomento...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Come preferisce, Presidente.

PRESIDENTE – Prego, Segretario.

SEGRETARIO – In linea di principio, soprattutto quando le discussioni si fanno in sede di confronto in Consiglio comunale, l'organo o l'organismo preposto all'interpretazione proprio testuale dei lavori e del confronto è esattamente il Consiglio comunale. Cioè, qui lei ha citato due casi, uno che riguardava la ratifica parziale o meno di un atto di Giunta, e l'altro caso: un intervento del Sindaco che, voglio dire, è libero, è autonomo di interpretare una parte del Regolamento secondo una sua visione. Se vi sono delle perplessità o comunque dei rilievi da fare, lo si deve fare seduta stante, cioè non dopo, quando si è conclusa la discussione in sede di Consiglio comunale.

Comunque, voglio dire, il problema di fondo, lei ha citato due aspetti che si sono verificati durante la seduta del Consiglio comunale, non c'entra assolutamente niente col fatto che io presti servizio presso

altri enti. Poi, voglio dire, forse è il caso anche di andare e chiarire che gli enti sono tre, non sono né cinque, né sei, né sette. Se poi vogliamo proprio entrare nel merito della discussione, facciamolo anche, però mi sembra un po' fuori posto e irrituale ogni qualvolta lei fa una sua considerazione in sede di Consiglio o sulla stampa, andare a citare questo aspetto, che non influisce assolutamente sulla mia professionalità e sul mio impegno, soprattutto quando le cose si verificano durante la discussione in sede di Consiglio comunale. Non vedo che attinenza ha il fatto che due fattispecie, che si sono verificate qui, mentre tutti eravate a confrontarvi, con il fatto che io in altri orari o in altre circostanze presti servizio presso altri enti. Cioè, non vedo che tipo di sottolineatura è questa.

Dopo trent'anni di servizio, mi sembra anche un po' gratuito fare riferimento a questi aspetti.

Allora, per sintetizzare: quando lei deve fare un rilievo, lo deve fare in sede di discussione del Consiglio comunale, se si è verificato seduta stante. Dopo trova il tempo che trova. Anche perché nella discussione sulla ratifica parziale o meno, mi sembra che non è che si è impedito di fare una propria valutazione e quindi una propria votazione. Cioè, il mio parere era esclusivamente sul fatto che tecnicamente, e se si verifica in qualche altra circostanza, voglio proprio vedere se succede, è quasi impossibile, è riportato sul verbale, che si possa fare una ratifica parziale su una proposta di Giunta.

Poi, lei può interpretarla come vuole, però io ritengo che l'organo preposto a valutare e interpretare qualsiasi incongruenza o rilievo che si faccia in Consiglio comunale, è lo stesso Consiglio comunale. Non addebitiamo rilievi agli uffici o al Segretario o a quant'altro.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario. Consigliere Dell'Abate, possiamo entrare nel merito dell'argomento. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Merita una risposta, perché l'intervento del Segretario forse è andato al di là di quanto ne fosse investito. Perché ciò che io ho rilevato non è... Forse, ripeto, preso un po' dal sentimento in cui sono stato colpito dalle dichiarazioni del Sindaco, forse sono andato oltre nel circoscrivere le altre attività che espleta il Segretario, perché non era in questa sede mia volontà di tirarle fuori.

Noi (e apro una piccola parentesi) abbiamo iniziato, continuiamo, Segretario, e continueremo a avanzare tutte le censure di questo mondo sulla scelta del primo cittadino di avvalersi di un Segretario comunale a dodici ore, che sarà bravissimo, nessuno lo mette in discussione. Ne può tenere 150 Enti dove svolge la propria attività lavorativa nell'altra settimana, anche se fa lo straordinario e lavora di notte. Questo esula dalle risposte o dalla sua funzione in questa sede. Però non si deve assolutamente (questo gliel'ho detto anche in via riservata, ma glielo dico pubblicamente) sentire colpito nella sua persona e nella sua funzione. Quello che noi politicamente abbiamo censurato fin dall'inizio, e lo andremo sempre a fare, fino alla fine del mandato, è questa scelta. Sarà una scelta oculata, però la nostra posizione era, è e rimarrà.

Sul fatto, invece, dell'assistenza, dell'interpretazione che ha detto lei, ho alcuni dubbi, perché...

CONSIGLIERE SCARCELLA – Scusate, ma di cosa stiamo discutendo?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, io sto parlando. Se lei mi vuole togliere la parola, me la tolga, però sto continuando a parlare.

PRESIDENTE – Prego, consigliere dell'Abate. Entri nel merito dell'argomento.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Grazie.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Dopo parliamo pure noi.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Così, però, se facciamo degli interventi, perdiamo il filo del discorso.

Allora, quello che si chiedeva (segretario, ma soprattutto il Presidente) era una tutela dei diritti delle minoranze, che non è una questione di interpretazione. Se lei, Segretario, e sarà abile a farlo, ma mi rivolgo più al Presidente, perché io ho votato quel Presidente, lo abbiamo votato tutti, un attimo di attenzione, perché, incominciando da chi parla, soprattutto quando poi viene impedito l'esercizio di un diritto, la mia esortazione è quella di essere richiamato. Lei mi dice: "Perché non l'ha fatto subito?". Non l'ho fatto subito perché qui nessuno è nato imparato, come si suol dire, abbiamo tutti da imparare, a cominciare da chi parla. Io avevo una mia convinzione di prassi, ma non ero sicuro che fosse ancora in diritto, e me ne sono accertato dopo. Quindi proprio la mia esortazione a lei, Presidente, soprattutto, di constatare, di verificare quando una regola viene violata, come fa giustamente lei quando io supero il tempo consentitomi.

Quindi, Segretario, distingua, tenga distinte le due cose: la scelta del Sindaco politicamente da noi censurata, con quella che è la sua preparazione, le sue funzioni, fuori da questa sede. Se lei ha pensato diversamente, che io volessi invadere quelle altre sfere, allora pubblicamente glielo sto dicendo, ma gliel'avevo anche detto in via riservata, che non fosse questo.

SEGRETARIO – (Fuori microfono). ... Ma nel momento in cui una violazione o non ci si è attenuti a quello che dice il Regolamento, lo si verifica quando è in pieno funzionamento il Consiglio comunale, è lo stesso Consiglio comunale che ha il tempo e la prerogativa per andare a chiarire quelli che sono i diritti dei singoli consiglieri. Cioè, non vedo dove possa stare la mia maggiore tutela, nel momento in cui avvengono dei momenti in sede di discussione del Consiglio comunale. Se io comunque verifico, vedo un qualcosa che va a delegittimare quelli che sono i diritti e i doveri dei consiglieri, io intervengo tranquillamente, non c'è nessun problema su questo.

Cioè, non mi sento il Segretario del Presidente o il Segretario del Sindaco. Io penso di fare il Segretario del Consiglio comunale.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario. La prego, consigliere Dell'Abate, di entrare in merito all'argomento di discussione. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Segretario, ci siamo intesi su questo. È comunque mio intendimento essere pronto, la prima volta... io questo speravo che lo facesse il Presidente, essere pronto a alzare la manina e dire: "Stiamo andando oltre". Era questo conforto che le minoranze soprattutto intendevano rivolgere alla persona del Presidente ed alla sua.

Abbiamo avuto cognizione e conoscenza di questa proposta di Regolamento solo il giorno prima della convocazione da parte mia, in quanto invitato dal Presidente del Consiglio a portare questo e un altro Regolamento, che molto opportunamente ho visto, avete rinviato, anche perché è una cosa che abbiamo sollevato, il rinvio, per ovvie ragioni che adesso non sto a dire, il regolamento sul mercato agricolo dei prodotti a chilometro zero.

Va benissimo, in tutte le commissioni ogni consigliere si deve sentire parte attiva per presentare, anche attraverso l'assessore al ramo, i Regolamenti che intende, soprattutto se sono utili, come in questo caso, portare all'attenzione della commissione. L'unica cosa che io auspicavo è che si utilizzi anche in commissione quel metodo che ci siamo posti e che vede la trasmissione da parte di chi propone o del consigliere che propone un Regolamento, una tempistica diversa. Questo perché? Perché gli altri, siano essi nell'occasione maggioranza o minoranza, abbiano il tempo, lo spazio deliberandi per lo studio e per portare le proprie valutazioni e le proprie determinazioni.

In questa fattispecie non è successo, perché addirittura la commissione è stata convocata senza tenere neppure i due giorni liberi, ma abbiamo acconsentito, proprio per l'utilità del Regolamento.

Quindi, ben venga questo modo di lavorare, in maniera da approfondire i temi e arrivare, se possibile, a una condivisione del Regolamento. Talvolta non è possibile, come è successo per il Regolamento sulla Tares. E non c'è nessuno scandalo, perché le minoranze un domani potranno essere anche due maggioranze o due minoranze a pensarla diversamente, quando non è possibile pervenire a una soluzione condivisa, poi sarà l'assise consiliare, con il metodo delle votazioni a maggioranza, a decidere quali emendamenti portare avanti o quale forme regolamentari portare avanti.

Il Regolamento sottoposto all'attenzione, così come avevamo fatto notare, premesso che era apprezzabile il fatto che nella delibera di Giunta fosse inserito la facoltà di attingere a queste forme flessibili di lavoro, che adesso sono estese anche agli enti pubblici, è cosa utilissima. Tanto è vero che, come sostenuto in commissione, gli articoli 70 e 72, che prevedono questo tipo accessorio di lavoro, di prestazione occasionale, sono stati completamente riformati dalla riforma Fornaro del giugno dello scorso anno, perché hanno consentito di allargare quanto più possibile il campus operandi.

Ora, fermo restando quelle prescrizioni previste legislativamente, noi per questo avevamo chiesto un rinvio, proprio per portare ulteriori, se fosse stato possibile, contributi. Non c'è stato il tempo, quello che siamo riusciti a fare lo abbiamo detto allora. Ancora meno tempo c'è stato da venerdì a oggi, almeno per chi parla. Quindi, al di là delle prescrizioni legislative che vengono poste in merito al limite massimo di somma, di tetto a cui si può attingere, resterebbe il campo completamente ampio, lasciato a questa forma di lavoro flessibile.

Così come dicevo in commissione, poteva essere esteso a qualunque tipologia di attività, e non solo a queste, così come poteva essere destinatario tutti quanti, anziché le categorie di persone che sono inserite nel Regolamento. Però questa è una scelta che si può operare in sede di autoregolamentazione, in sede di autodeterminazione con i requisiti e le condizioni avanzate dall'assessore. Ripeto: non avendolo appieno approfondito, diciamo che il principio, cioè la tipologia di lavoro secondo me è una grossissima occasione, quasi un dovere, perché se ne attinga a tutti i fini, soprattutto lavorativi, che è quello per il quale la riforma è stata posta in essere. Perché questa è una riforma posta non tanto sugli aspetti sociali, ma è sugli aspetti lavorativi, cioè sull'allargare quanto più è possibile le possibilità di ricorrere al lavoro dipendente, in questo caso occasionale.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Mi permetta una piccola riflessione a livello personale su questo punto. Visto che gli aspetti tecnici li ha ben sviluppati, li ha ben delineati il consigliere Dell'Abate, come suo solito, io vorrei solo fare una breve riflessione in merito. È un po' mortificante, sinceramente, dover approvare un Regolamento che riguarda un ente pubblico, che regola l'erogazione dei voucher per quanto riguarda delle prestazioni di lavoro di tipo occasionale. È un po' l'atto che sancisce la fine, anche per quanto riguarda gli enti, di un sogno, forse anche soprattutto meridionale, però che è quello che un po' ci ha legati, ci ha sempre legati al posto fisso che, volenti o nolenti, comunque fa parte della nostra cultura. Io personalmente non l'ho mai sposato, non perché voglia tirare acqua al mio mulino, però ho scelto altre strade. Però rispetto chiunque fino a ora ha interpretato questo sogno. E vorrei solo rivolgere un invito all'amministrazione, al Sindaco soprattutto che la rappresenta, cercando di attuare delle scelte che, chiaramente, cerchino sempre di tener presente o di sviluppare il più possibile delle forme di lavoro che, in qualche modo, possono essere non occasionali, ma il più possibile fisse, soprattutto nei rapporti con l'ente. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO - Mi dispiace notare, come sempre, che il consigliere Dell'Abate riesce a spostare, in maniera... non so come definire, l'attenzione su un punto molto importante, che la maggioranza ha lavorato per tanto tempo, e sul quale ha relazionato in maniera veramente esemplare l'assessore Giacomo Elia. E vorrei precisare che è meglio puntualizzare l'attenzione proprio su questo Regolamento che andiamo oggi a approvare, in quanto mi sembra una cosa di rilevante importanza, in quanto i tempi che corrono di grave crisi, soprattutto per la nostra cittadinanza, in un momento così delicato, sia a livello nazionale e soprattutto a livello locale, in cui molte famiglie non hanno di che mangiare e di portare la giornata in senso economico e poter sfamare i propri figli. La cosa importante, consigliere Dell'Abate, mi sembra proprio questa, e spero che i cittadini colgano l'opportunità innanzitutto, anche il modo in cui l'amministrazione si è impegnata a portare avanti e a destinare delle somme, anche simboliche, diciamo, per quello che è stato possibile, circa 30 mila euro, 29 mila euro precisamente, per questo primo anno. Perché personalmente vorrei che su questo capitolo ci fossero in

seguito delle somme più ingenti, in quanto possiamo dare un'opportunità veramente a gran parte di queste persone o categorie che hanno necessità, soprattutto con la chiusura delle fabbriche e delle vicende ormai note di quanto si è verificato negli ultimi anni.

Quindi io, ripeto, sono veramente contento che siamo arrivati, dopo un grande lavoro svolto in maggioranza e anche con la commissione Regolamenti, in quanto eravamo tutti d'accordo, penso, giorni fa, quando abbiamo deciso di portare e spero di approvare questa delibera, come sarà certamente, eravamo tutti d'accordo nel portare avanti le finalità che ci eravamo, almeno come maggioranza, impegnati a esprimere.

Quindi, mi spiace che il consigliere cerchi sempre di dirottare l'attenzione su altre cose, che sicuramente saranno importanti, ma non mi sembra il momento, o meglio in questo punto all'ordine del giorno che fosse così importante approfondire, o voglia significare altro.

Per quanto riguarda anche il nostro gruppo, vorrei esprimere il parere favorevole come dichiarazione di voto.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Prego, consigliere Ardito.

CONSIGLIERE ARDITO – Innanzitutto vorrei fare una premessa: sono d'accordo con tutto quello che ha detto il Segretario, che è un libero professionista, come siamo quanti di noi qui. Per cui, molto spesso magari, anche se il consigliere Dell'Abate probabilmente orientava la freccia a colpire qualcosa altro come obiettivo, ovviamente chiunque di noi si sarebbe quanto meno sollecitato a dover rispondere a una provocazione. Perché ognuno poi è libero di esercitare la sua professione, come lo sa fare e credo come lo sappiamo fare un po' tutti. Per cui, non posso essere che d'accordo con quanto detto dal nostro Segretario.

Vorrei fare anche un'altra annotazione in merito alla famosa relazione bilancio, su cui è nata quella diatriba: per quanto possa essere chiaro e bene impugnato dal consigliere Dell'Abate il Regolamento del Consiglio comunale, c'è anche un limite, per quanto ha tutto il diritto di relazionare con tempi e i modi dovuti, però credo che spulciare 250 pagine di relazione bilancio credo che, a una determinata ora, sia un poco eccessivo, per cui c'è anche una ragione su come agire, per altro, appunto, trattata nella commissione competente.

Ora risulta un po' quasi secondaria, anche se di fondamentale importanza l'erogazione dei buoni lavoro, per cui il Regolamento in merito, ma ne abbiamo già parlato un po' tutti, il nostro gruppo non può essere che favorevole all'applicazione del Regolamento.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Ardito. Ci sono altri interventi?

Solo per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Dobbiamo un po' autoregolarci, Presidente. Io ce l'ho con lei. Lei viene richiamato molto spesso, a quanto pare, da questo Consiglio comunale e in particolar modo da determinati soggetti. Ora la voglio richiamare io. Se ci dobbiamo dettare, amici, le Regole per un funzionamento coerente di questo Consiglio comunale, è bene che ognuno puntualizzi determinate cose. Io non posso oggi, adesso, in questo preciso momento, prendere la parola con all'ordine del giorno il Regolamento Voucher e parlare di tutt'altra cosa. Devo capire pure che c'è una coerenza tra ciò che dico e ciò di cui si discute. E lei può, in qualsiasi momento, e può farlo, anzi deve farlo, anzi la invito a farlo, a sospendere un intervento per splafonamento di tempi e perché fuori tema. Perché, se non ci diamo queste piccole regole, si fa poca politica e tanta demagogia. Tanta demagogia! Forse io uso un tono troppo eccessivo, però è bene che ogni tanto qualcuno lo faccia. Siamo partiti col parlare di voucher. Ho preso la parola due minuti, io li conto, e ho parlato solo di voucher. Non ho parlato del fatto che nella adunanza dell'approvazione del bilancio mi siano stati bocciati due emendamenti. Non l'ho fatto, avrei potuto farlo. Così sono costretto a circoscrivere il mio discorso per far sì che l'attenzione sia convogliata su quel discorso, e non altro, per una questione anche di correttezza.

Però non posso sorbire qui in silenzio altri interventi che sono del tutto fuori luogo.

Quindi io invito il Presidente a non far perdere tempo all'assise consiliare, perché tutti abbiamo ben altro da fare.

Detto ciò, e mi scuso per il tono, perdonatemi, però è bene che uno renda quasi equivalenti i toni e sostanza della discussione. Ringrazio il Segretario per l'appunto fatto e condivido appieno quanto lui ha sostenuto. Perché ogni qualvolta, in sede consiliare, in sede di argomentazione viene fuori una criticità, che può essere di legittimità o di sostanza, il Consiglio tutto è tenuto a prendere posizione. Noi possiamo chiedere il parere al Segretario, può dare il suo parere, ma il Consiglio tutto deve dire la sua. Se in quella circostanza, in quella specifica argomentazione si è ritenuto fare ciò che è stato fatto, punto, il discorso finisce lì.

Un'altra cosa vorrei dire: la commissione Regolamenti lavora molto bene. Ne prendo atto e ringrazio anche il Presidente, perché la convoca sempre tempestivamente e perché è persona preparatissima per ogni argomentazione. Però non si possono utilizzare i trenta minuti di argomentazione circoscritti per quell'argomento, per parlare di tutt'altro. Siamo in un Consiglio comunale, non siamo in un convegno – congresso. Dobbiamo concretizzare i nostri interventi, dobbiamo fare più politica e meno demagogia. Lo dico a me stesso e poi lo estendo a tutti voi. È stato quasi messo da parte il senso di un regolamento importantissimo, proposto dall'assessore Elia, che è quello dei Voucher, e abbiamo discusso per ventiquattro minuti di tutt'altro.

Ora, spero di essere stato abbastanza chiaro, Presidente, e mi scuso per il tono, Segretario, mi scuso per il tono, Sindaco mi scuso per il tono e con tutti voi.

Ovvio è che ripristino il mio parere favorevole alla questione voucher e invito, e non mi faccia più riprendere l'argomento, Presidente, a sospendere ogni intervento che sia fuori luogo.

PRESIDENTE – Avrei dovuto sospendere lei appena ha iniziato l'intervento. Era fuori luogo.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Alla prossima, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE – Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Il tetto è vero: non c'è niente di più insicuro e di incerto quando si è tutti d'accordo su una cosa. Pensavo: abbiamo finito oggi perché è encomiabile il lavoro fatto, tutto a posto. Invece non è così. Va bene.

Il discorso del consigliere Dell'abate è sacrosanto, nessuno dice che le cose dette da Dell'Abate non siano valide e non abbiano la loro portata. Forse sono (lascio il parere del consigliere dell'Abate a definirlo) fuori luogo e fuori tempo e quindi, bisogna trovare altri spazi e altri tempi per poterle affrontare. Oggi stiamo affrontando il problema dei buoni lavoro, che, come diceva il consigliere Forte, meravigliano, in quanto Ente pubblico, quindi posto sicuro. Mi dispiace, ma non è più così, dispiace a tutti, ma non è più così. E bisogna entrare nel merito di queste necessità, in quanto durante l'arco dell'anno ci sono dei lavori occasionali che non per questo comportano la necessità di avere un operatore a tempo pieno per tutto l'anno, e nemmeno lavoratori a part-time per tutto l'anno, ma sono, appunto, lavori occasionali, per i quali la normativa prevede la possibilità, anche per gli enti pubblici, di fare riferimento ai buoni del lavoro.

Bisogna anche considerare un fatto molto importante: più volte si è ragionato in termini di sussidi a persone bisognose. Purtroppo non è possibile eliminarli, perché la voce sussidio dice che va data senza dare niente in cambio. Però dovremmo cominciare a ragionare in termini diversi, perché in qualche Comune d'Italia è stato fatto e nessuno si è opposto. Bisogna riconoscere e dare il valore pedagogico al denaro che viene consegnato a qualcuno. Per cui, io ti do del denaro in cambio di qualcosa che tu mi fai, sia esso il buono lavoro, sia esso il sussidio e quant'altro. Perché, altrimenti, si pensa che basta essere indigenti per avere un qualcosa. Invece c'è bisogno di dare qualcosa in cambio. Quindi l'entità che è stata messa come torta è abbastanza limitata, diciamo. Perché? Perché, trattandosi di lavoro, ci sono dei termini di Legge per quantificare quanto può essere dato con quel tipo di lavoro occasionale. E più di tanto quest'anno non si poteva mettere. Però vediamo un poco come funziona, vediamo come

va. Se attraverso questo meccanismo è possibile dare un minimo di ristoro a chi ha perso il lavoro, a chi non è più cassaintegrato, ma è a reddito zero, perché la cassa integrazione è finita, cioè se vediamo che i risultati sono positivi, si può pensare per il prossimo bilancio di mettere qualcosa in più rispetto a questo tipo di lavoro e di occasione da dare a chi non ha nemmeno questo minimo.

Chiudo dicendo che, praticamente, per quanto riguarda il mio gruppo, siamo favorevoli, così come ho ascoltato dal consigliere Scarcella. Credo che tutti dovremmo essere favorevoli per questo tipo di decisioni. E non me ne voglia il consigliere Dell'Abate, però ha ragione a affrontare certi argomenti che vanno affrontati, però cerchiamo di circoscriverli in tempi e spazi che sono più consoni a quello che gli argomenti stessi vogliono che sia.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO – Sui Voucher vorrei fare una premessa e ritornare su un discorso già affrontato nell'ultimo Consiglio comunale con un mio intervento, cioè sul ruolo del Presidente dei Regolamenti. L'altra volta parlai e sottolineai il rilievo al Presidente, al consigliere dell'Abate su un punto: non tanto sul fatto che relazionava il consigliere dell'Abate in qualità di consigliere, ma sul fatto che stava relazionando a nome di tutti, cioè della maggioranza e della minoranza su un regolamento che doveva essere poi oggetto di dibattito. Così non è stato, perché ha utilizzato la figura... Sto ripetendo quello che adesso stanno dicendo anche gli altri. L'ho ripetuto il consigliere Scarcella, e mi fa piacere, ora lo ribadisco di nuovo. Quindi il problema stava lì, che in quel momento non stava relazionando in qualità di Presidente, ma stava facendo contemporaneamente il ruolo di Presidente e, nello stesso tempo, stava facendo le sue considerazioni su quel tipo di Regolamento che si andava a approvare, cioè quello Tares.

PRESIDENTE – Possiamo parlare dell'argomento, per cortesia?

CONSIGLIERE FORNARO – Sì, adesso arrivo all'argomento, però una premessa era dovuta, perché mi fa piacere che anche altri consiglieri...

PRESIDENTE – Ma non era d'obbligo!

CONSIGLIERE FORNARO – Anche gli altri consiglieri stanno notando quello che sta avvenendo in questi ultimi Consigli.

Per quanto riguarda i voucher, noi, ovviamente, come gruppo Per Tricase, non possiamo che essere d'accordo. Ogni iniziativa che tende a dare una possibilità, anche se circoscritta, limitata di lavoro, in modo particolare in questo periodo, va bene. Purtroppo le possibilità, col bilancio sono state queste, cioè mettere a disposizione solo 20 mila euro. Speriamo che l'iniziativa vada bene e che ci siano le possibilità anche negli altri anni di continuarla. Mi riservo per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Fornaro. Altri interventi? Prego, consigliere Zocco Vito.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Grazie, Presidente.

Presidente, la richiamo pure io: la prima volta interrompiamo tutti, sia l'opposizione che la maggioranza.

Nulla a che dire su questo Regolamento, se non che sarebbe potuto arrivare un po' prima, effettivamente, perché ho notato, con un po' di rammarico quando ho avuto la convocazione di questo Consiglio, che l'altro Regolamento non era tra gli argomenti all'ordine del giorno. E ricordo che proprio quel Regolamento li girò su questo tavolo, qui, nel Consiglio comunale, in occasione del precedente Consiglio comunale che, se non erro, era l'8 o il 9 di aprile. Quindi, sarebbe potuto arrivare anche nelle mani della minoranza quel Regolamento, avremmo avuto la possibilità e il tempo di fare le nostre

osservazioni per tempo e di portarlo in questo Consiglio, perché è anche importante, come questo Regolamento che abbiamo approvando, anche quel Regolamento lì.

Quindi, per il gruppo che rappresento, esprimo un parere favorevole su questo Regolamento, anche perché, in un momento di crisi economica, rappresenta uno sfogo, diciamo, e dà la possibilità all'ente di dare un contributo a quelle famiglie disagiate, ricevendo in cambio, come diceva bene il dottore Chiuri, non niente, ma qualcosa di concreto, qualcosa che si può vedere, un lavoro, e quindi un riscontro di tipo materiale.

Mi permetta, Sindaco, solo una battuta sulla prima interrogazione, una battuta velocissima. Lei osservava che i marescialli anziani possono partecipare, perché sarà aperto il concorso per la fascia D. Però non penso che ci sia nessuno disposto a darsi con la zappa sui piedi, perché quel posto presumo che sia un posto part-time e non full-time. Quindi non penso che uno, che percepisce l'intero stipendio, possa permettersi il lusso di partecipare a un concorso part-time. Solo questo. Grazie Presidente, grazie Sindaco.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco Vito. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Intervengo io.

PRESIDENTE – L'intervento è stato già fatto da parte sua.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io ho fatto un solo intervento. Questo è l'intervento conclusivo della discussione e del dibattito.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Alcune volte può sfuggire anche a me poi quello che mi compete e quello non mi compete. Non si metta pure lei, Presidente, altrimenti qui facciamo tutti la gara contro di me. Ma riesco comunque a tenere sempre alta la testa e a non perdere l'attenzione. Questo è un intervento conclusivo del dibattito.

Consigliere Guerino Alfarano, la premessa ha fatto spostare l'attenzione su altro, è vero. Però io vorrei sapere in quale altra seduta, se non in questa, quando si andava a trattare di un Regolamento e si andava a far esporre, si andava a far relazionare un assessore contrariamente a quello che c'è scritto, avrei dovuto io sollevare la problematica.

Quindi, non voglio assolutamente, consigliere Chiuri, andare fuori tema. Io voglio esercitare... e li eserciterò, ma non perché mi sento male se non li esercito, perché mi hanno demandato per esercitare i diritti previsti dal Regolamento del Consiglio comunale.

Quindi, nel momento in cui, nella prima seduta utile, un diritto è stato, in qualche modo, violato, poi può anche essere una mia personale opinione, sarà in quella sede che io lo avvanzerò.

Absolutamente nulla questo, ma su questo non credo che ci fossero dubbi, consigliere Alfarano, sulla bontà del Regolamento che, tra l'altro, come ho già avuto modo di esporre in sede di commissione, è un Regolamento che non incideva, non impediva la facoltà dell'esecutivo e quindi, di conseguenza, degli uffici di attingere a questa forma di lavoro flessibile. Perché ho visto anche che state incappando, sia lei, consigliere Guerino Alfarano e sia lei, consigliere Chiuri, e non le nascondo: anche chi sta parlando... solo dopo la precisazione che ha fatto la dottoressa Panico, mi sono reso conto che anche io avevo capito tutt'altro, così come avete inteso voi. Cioè, il capitolo da cui si attinge per questa forma di lavoro flessibile, non è il capitolo di 30 mila euro che avete previsto, anche quello in maniera oculata, sugli indigenti. Assolutamente no. Questa forma di lavoro flessibile, così come si dice, viene a essere attinta dal capitolo del personale. E il tetto, purtroppo, non lo prevediamo noi. Anche se lei veste messo 50 mila, il tetto di spesa ammissibile, purtroppo, lo devo dire, è quello riferito allo scorso anno, al 2012, che perviene a 21 – 23 mila euro, quindi addirittura al di sotto dei 30 mila euro, che è tutt'altra cosa. Questo era solamente... Perché anche io avevo inteso, in un primo momento, che questo Regolamento fosse attinente a disciplinare la modalità di erogazione di questi contributi.

E qui mi allaccio a quello che ha esposto il consigliere Vito Zocco relativamente ai tempi. In effetti, se i tempi fossero stati adeguati, nel senso che queste copie, anche la seconda, anche quella che purtroppo oggi... mi dispiace che anche quella è una previsione di autoregolamentazione dell'ente, utilissima, quella del mercato agricolo a prodotti... il mi dispiace che oggi non si sia potuta portare. Ma questo, come diceva il consigliere Vito Zocco, è solo e semplicemente una tempistica, che porta poi ad impedimenti di questo genere.

Io ho terminato il mio intervento conclusivo della discussione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono dichiarazione di voto?

Prego, consigliere Dell'Abate, per le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – La dichiarazione di voto, anche se volevo rispondere anche al consigliere Ardito, ma non è più il caso.

La dichiarazione di voto... prima di fare la dichiarazione di voto, Presidente e Sindaco, anche perché è stato uno dei motivi per i quali non sono riuscito poi a approfondire bene questo Regolamento e magari a portare ulteriori contributi, oltre quelli fatti in commissione con gli altri Consiglieri di minoranza, è anche stato determinato, questo lo dico a tutta l'assise perché è una cosa molto importante e che rimanga come ricordo qui in questa... Perché contestualmente alla commemorazione dei venti anni della scomparsa di Don Tonino, in altra località, e precisamente a Sora, c'era l'ingresso di Don Gerardo Antonazzo, l'ingresso alla diocesi di Sora, Arquino e Ponte Corvo, a cui ho partecipato come cittadino. Vorrei rimarcare, sempre se non sbaglio, anche la circostanza che questa sua investitura (è un salentino originario di Supersano, ma è stato in tutti i Comuni del sud Salento: Corsano, Presicce, etc. etc.) giunge a trent'anni esatti dalla nomina episcopale di Don Tonino Bello e a vent'anni dalla sua morte, e è il successivo salentino della diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca a essere stato investito, dopo Don Tonino, di questo incarico.

Ho avuto modo, in quella celebrazione eucaristica, di portare (lo consegno al Sindaco) il libricino della Santa Messa. È stata veramente bellissima. Mi fa piacere avere ascoltato molto anche i riferimenti al nostro Salento da parte di Don Gerardo, adesso dobbiamo chiamarlo Vescovo. E lo consegno al Sindaco, perché lo porti come testimonianza di questo...

Contestualmente poi, un'ultima nota: anche la investitura come presbitero di don Pierangelo Margiotta nella Basilica di San Pietro da parte del papa, insieme con altri nove. Don Pierangelo Margiotta è di Tiggiano. Insieme a altri nove presbiteri è stato ordinato presbitero (sarebbe sacerdote) nella basilica di San Pietro da Papa Francesco.

Ritorno nella dichiarazione di voto, che sarà assolutamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie.

La parola al Sindaco.

SINDACO – Grazie. Grazie, consigliere dell'Abate. I nostri auguri vanno, ovviamente, al vescovo...

PRESIDENTE – Chiedo scusa, Sindaco. C'è il consigliere Chiuri che vorrebbe un attimo la parola prima di lei, se è possibile.

SINDACO – Prego.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Il nostro voto sarà senz'altro favorevole, ma non accetto che mi si venga messo in bocca cose che non ho detto. Io non ho avuto bisogno di andare dalla vice Segretaria a chiedere se quei soldi erano del capitolato del personale o dei servizi sociali. Assolutamente no, perché sapevo e l'ho detto qua nel mio intervento che c'erano dei limiti di Legge per quantificare quelle somme e che auspicavo che negli anni successivi quei limiti fossero stati valicati.

Io, invece, penso che il nostro dire, sia il mio che quello di Vito Zocco, era un auspicio. E ho detto che vi sono dei Comuni, poi vi porto il carteggio, che l'hanno realizzato, hanno fatto sì che i sussidi per gli indigenti fossero dati agli indigenti in cambio di prestazioni di lavoro. E può essere fatto per Legge. In passato non era possibile, oggi è possibile.

Quindi era un auspicio perché al lavoro e al denaro va dato un valore pedagogico. Non può essere che io ti do qualcosa perché tu sei indigente. Perché a questo punto, quando tu gli dai il denaro, se lo va a bere o se lo va a giocare alle macchinette, non arriva nulla a casa. Ecco perché poi, e il Segretario ci può dire qualcosa, al piano di zona si quantificano i pacchi, piuttosto che il denaro. Perché è meglio dare il pacco vivere, perché è difficile che uno si vada a rivendere il pacco viveri. Ma i soldi è molto più facile! Quindi, volevo solo fare questa precisazione. Come voto noi siamo favorevoli, ovviamente.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. Ultimo intervento del Sindaco, poi si passerà alla votazione.

SINDACO – Sì, intervento per di chiaramente di voto anche. Intanto ringrazio il consigliere dell'Abate per il libretto. Gli auguri vanno anche da parte nostra ai nostri conterranei per il difficile, gravoso, ma anche pieno di soddisfazioni, mi auguro, compito che andranno a svolgere.

Condivido pienamente l'impostazione che è stata data. Vorrei però sottolineare che quello che si sta facendo è minima cosa, è una goccia nel mare.

Cioè, noi non riusciremo a risolvere i problemi, anzi corriamo il rischio di ingenerare aspettative che non potranno essere soddisfatte. Questo è un intervento soltanto per venire incontro alle persone in gravi, gravissime difficoltà, che sono poi una cifra minima, proprio minima che grava nel bilancio relativo al personale. Quindi, non ci possiamo muovere di più, però è un segnale... ci ritroviamo, in alcuni casi, situazioni disperate. È solo per venire incontro a queste situazioni, che sono veramente una goccia nel mare. Non riusciremo a risolvere in alcun modo il problema.

Non possiamo che essere favorevoli a questa impostazione, che poi dovrebbe portare, ci auguriamo in tempi brevi, a riuscire a organizzare tutte queste persone che hanno difficoltà a trovare il lavoro, perché si faccia il lavoro in un modo diverso. Già in passato si fece con le cooperative che assorbivano i lavoratori socialmente utili, che hanno lavorato con il Comune di Tricase per tanto tempo. Mi auguro che anche questo possa essere fatto.

Un'ultimissima considerazione, che ora metto come motivo personale, a questo punto: non mi si può tacciare di essere persona che abusa dei compiti. C'è una grossissima differenza tra il verbo "potere" e il verbo "essere". E due verbi anche in italiano hanno un significato diverso. Poter fare una cosa significa che può essere fatta, non che deve essere fatta.

La mia solidarietà totale, assoluta e la mia fiducia totale e assoluta va al Segretario, che si comporta sempre in modo corretto e encomiabile.

"Le commissioni provvedono all'esercizio delle funzioni di cui al precedente comma nel più breve tempo..."...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

SINDACO – Chiedo scusa, ho detto per motivo personale. Lei all'inizio di intervento imputati ha tacciato, ha ripetuto il mio intervento e ha detto che io ho abusato. Forse farebbe bene a ricordarsi cosa diceva qualcuno: "Usque tandem Catilina abutere patientia nostra".

Ho rispettato rigorosamente il Regolamento e il Presidente lo ha rispettato oggi dando la parola all'assessore. Rigorosamente! Perché il Regolamento non obbliga il Presidente a dare la parola al Presidente, ma gliene dà la facoltà. Può dare la parola.

E se il Presidente, nel suo potere, decide di non darla al Presidente della commissione, ma all'assessore, è nei suoi diritti.

Quando si dice che si utilizza in modo pretestuoso e capzioso il Consiglio, io devo dire pure una cosa, consigliere: forse lei non se ne rende conto, perché è il protagonista che parla. Ma in un Consiglio comunale, in cui lei ha parlato per 5 ore e mezzo (5 ore e mezzo!), se lei ritiene che questa sua

esposizione verbale di cinque ore e mezzo non sia lesiva della salute personale di tutti noi, mi consenta la battuta, forse si sbaglia.

Cinque ore e mezzo di interventi! Tutti gli altri avranno fatto poco più di due ore di interventi. Se questo per lei non è abusare dei diritti che le potrebbero essere affidati, forse ha una sopravvalutazione del godimento che ci procura con i suoi interventi.

Non devo dire altro. Mi auguro che questo chiuda le polemiche. Dico soltanto una cosa: se qui c'è un difetto del Presidente del Consiglio è che è persona troppo educata. È una persona troppo educata, che io rispetto. Probabilmente un maggior rigore, anche forzando il suo carattere, ci consentirà di fare il nostro dovere di consiglieri comunali in questa sala meglio, visto che il nostro dovere di consiglieri comunali nelle commissioni possiamo farlo anche per tutta la notte, se sarà necessario.

Grazie, consiglieri, e scusate per questo mio inopportuno sfogo.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Non ho motivi per i quali io possa darle la parola. Non ne ho!

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Chiedo scusa, ma non è possibile. Passiamo alla votazione.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Chiedo scusa, consigliere dell'Abate. Chi è favorevole alla proposta di delibera?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività, chi è favorevole?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Alle ore 13:56 la seduta è sciolta. Grazie.